

◉ Vino & Rappresentanza

La battaglia dei consorzi? «Va risolta in famiglia»

«I viticoltori che contestano i Consorzi di tutela devono farlo dentro le organizzazioni, non uscendo e sbattendo la porta. Tutti sono sulla stessa barca e tutti devono far crescere le strutture, soprattutto dove non funzionano come vorrebbero». Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc (la Federazione dei Consorzi di tutela) e produttore in Franciacorta, interviene sulla vicenda che ha messo a rumore il mondo del vino: la contestazione dei Consorzi da parte dei piccoli produttori di qualità della zona del Soave, del Trentino e dell'Oltrepò pavese, protagonisti, questi ultimi, dello strappo più recente con l'abbandono del Consorzio di Broni. Tutti chiedevano di avere più peso nelle decisioni dei rispettivi Consorzi, puntavano alla difesa della qualità dei prodotti e contestavano il peso dominante dei grandi produttori e degli imbottiglieri a cui la legge riserva una rappresentanza dentro le organizzazioni proporzionale alla produzione (e al pagamento delle relative quote).

I contestatori puntavano su una nuova proposta di legge in discussione in Commissione Agricoltura della Camera che conteneva una modifica del diritto di voto che poteva dare più rappresentanza ai piccoli produttori. Nella lunga discussione sulla proposta (incentrata soprattutto sulla semplificazione del settore) il cambiamento delle regole per il voto nei Consorzi è stata cancellata.



Volti Giuseppe Liberatore. Sotto Riccardo Ricci Curbastro



«Il problema esiste — spiega Ricci Curbastro — ma il luogo idoneo per la discussione è il Consorzio. Sono proprio i piccoli che devono far crescere le organizzazioni: un lavoro difficile, quotidiano che deve andare al di là della protesta. Devo dire anche che la stragrande maggioranza dei Consorzi funziona anche se ci sono dei casi in cui la direzione probabilmente non è stata all'altezza delle aspettative. Faremo il

23 giugno una giornata di studio sulla gestione dei bilanci e delle Doc, destinata ai direttori, ma i produttori devono lavorare sulla base che partecipa attivamente alla vita dei Consorzi, coinvolgendo anche coloro che pagano le quote, ma delegano ad altri la vita nelle strutture di tutela».

«Il ruolo dei direttori è strategico — spiega Giuseppe Liberatore, presidente dell'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche (Aicig) — ma i problemi sono risolvibili. Si è risolta la durissima guerra tra i Consorzi dei produttori dell'aceto balsamico; un produttore come Antinori è rientrato nel Consorzio del Chianti Classico, dove le decisioni oggi vengono prese con il 70 per cento di consensi; però servono persone e cultura di gestione della cosa pubblica per governare organizzazioni importantissime per il made in Italy e per la tutela della qualità dei prodotti. Voglio ricordare la vicenda del Consorzio dei produttori del Prosecco: da una situazione difficile sono riusciti, attraverso un lavoro attento di controllo della produzione e un'intelligente attività di marketing, a rilanciare un prodotto che ci rappresenta nel mondo. È un esempio da seguire».

ANTONIO MORRA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

